

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
GIULIO ANSELMI

VICEDIRETTORI

ROBERTO BELLATO, MASSIMO GRAMELLINI, UMBERTO LA ROCCA

REDATTORI CAPO CENTRALI

GIANCARLO LAURENZI, FLAVIO CORAZZA, DARIO CORRADINO

LUCA URALDESCHI (MILANO)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

MATTIA FELTRI

ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

PHOTOEDITOR MAURO VALLINOTTO

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

SERGIO PININFARINA

AMMINISTRATORI

JEAN-MARIE COLOMBANI, LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO, JOHN ELKANN,

LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES, GIOVANNA RECCHI

DIRETTORE GENERALE LUIGI VANETTI

VICEDIRETTORE GENERALE ANGELO CAPPETTI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):

GIULIO ANSELMI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:

VIA MARENCO 32 - 10126 TORINO, TEL. 011/568811

STAMPA IN FACSIMILE:

LA STAMPA, VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 180, ROMA

ETIS 2000, 8ª STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE

MPA PRINTING, VIALE RISORGIMENTO 12, SENAGO (MILANO)

© 2006 EDITRICE LA STAMPA S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1948 CERTIFICATO N. 5526 DEL 16/12/2005.

LA TRATTURA DI MARTEDÌ 24 APRILE 2007

È STATA DI 454.119 COPIE

AMERICA-CINA
IL MERCATO
DELLE ASTUZIESi richiama Pechino alle regole, ai diritti dei lavoratori
Gli italiani per trarne consenso politico. Gli americani
per obiettivi diversi tra democratici e repubblicani

GLANMARIA AJANI*

Apochi giorni dalla lite di strada nella Chinatown milanese, il Dipartimento per il commercio Usa ha iniziato contro la Cina una procedura dinanzi all'Omc. La denuncia è di violazione della normativa sulla proprietà intellettuale e degli impegni di apertura del mercato assunti dal governo cinese nel 2001 con l'ingresso nell'Omc. I due fatti, ben diversi per origine e importanza economica, hanno un tratto comune: la pretesa che la Cina e i suoi attori economici stiano sul mercato globale osservando le regole. A Milano il sindaco Moratti ha insistito sulla necessità che le regole siano rispettate; a Washington Nancy Pelosi, presidente democratico della Camera dei rappresentanti, che si era distinta per l'attivismo a favore dei diritti umani in Cina e si era opposta all'ingresso della Cina nell'Omc, ha sostenuto un disegno di legge per contrastare i giochi valutari di Pechino diretti a proteggere l'economia cinese.

Un protezionismo ormai insostenibile

In entrambi i casi si fa appello alle regole e se ne denuncia le violazioni da parte cinese, per proseguire un gioco politico che, se ha scarsi effetti sul piano del contrasto di un'economia possente, paga nella moneta effimera del consenso immediato. Nella difficoltà di far appello agli argomenti protezionistici, che oltre a non essere più sostenibili in concreto, vista la profonda interdipendenza dei mercati, hanno il difetto di delegittimare tutto quanto detto e fatto per sostenere la liberalizzazione mondiale del commercio, torna utile l'argomento dei diritti umani ripreso nei commenti della nostra politica locale, e spesso dalle lobbies imprenditoriali impegnate a sostenere siti web e rapporti di analisi e denuncia, com'è normale nella vita politica statunitense. È così che spicca nel catalogo dei diritti di cui si denuncia la costante lesione, quello a un lavoro dignitoso, in condizioni di sicurezza, con una paga decente.

150 milioni di lavoratori senza contratto

Lasciamo ora Milano, e concentriamoci su Washington a Pechino. Diversamente dalla voce italiana, ieri isterica e oggi flebile, quella statunitense presente in Cina è organizzata al punto da prendere parte alle discussioni su importanti progetti di legge quale quello sul contratto di lavoro, che mira a estenderne la formalizzazione e accrescere le tutele. Si tratta di una legge attesa da 150 milioni di lavoratori senza contratto, che costituiscono quella «popolazione fluttuante» fra città e campagna, zone povere e slums industriali. Aumentare le garanzie a favore d'una tale massa di addetti a basso reddito non modifica i termini del confronto fra costo del lavoro in Cina e in Occidente. Incide invece sui costi delle imprese statunitensi e multinazionali presenti in Cina che hanno iniziato, tramite il supporto della Camera di Commercio sino-statunitense di Shanghai e dello US-China Business Council, un'azione di lobby verso i redattori del testo e alcuni parlamentari, per contenere gli effetti della riforma. Dall'azione si sono dissociate importanti imprese, ma non il governo degli Stati Uniti che ha confermato l'interesse del Dipartimento al commercio a monitorare l'evoluzione della legge sul lavoro. Possiamo attenderci che, nel confronto fra i candidati alla prossima presidenza Usa, emerga il dilemma fra tutela sostanziale (anche costosa per le imprese) dei diritti umani (democratici), e realpolitik repubblicana?

*Facoltà di Giurisprudenza Università di Torino

Nuovo comando Usa
in Africa

Mentre discutiamo della presenza militare degli Stati Uniti, e dunque dell'Europa, visto che ci trascinano sempre dove vogliono loro, in Medio ed Estremo Oriente, perdiamo di vista che Washington ha già avviato un progetto di insediamento militare in Africa, in funzione anti Cina. Credo anzi che una vera e propria Guerra fredda fra Usa e Pechino sia già iniziata in zona. O sono troppo ansioso?

ANTONIO AMELI
REGGIO EMILIA

La sua lettera arriva molto a proposito a sollevare un tema su cui effettivamente continuiamo ad essere molto distratti: poche settimane fa il presidente Bush ha annunciato che gli Stati Uniti creeranno nel 2008 un nuovo comando regionale per

l'Africa, col nome di Africom. L'esercito americano è diviso in comandi regionali, come il Pacific Command, il Southern Command, il Central Command, l'Europe Command, e così via.

Finora l'Africa è stata sotto le competenze di tre di queste divisioni, il Central Command, che controlla il Corno d'Africa, e a cui risponde una task force militare organizzata dopo l'11 settembre per catturare i terroristi di Al Qaeda in uscita dall'Afghanistan, l'Europe Command che ha l'incarico di addestrare in manovre congiunte le forze del Nord Africa, e il Pacific Command.

La creazione di una struttura autonoma per il continente è dunque certamente un forte segno di riorganizzazione della presenza statunitense in Africa, e infatti l'idea non entusiasma gli Stati africani, come è stato reso chiaro negli incontri che la settimana scorsa una delegazione di Washington, composta da rappresentanti del Dipartimento di Stato, del Pen-

tagono e dall'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale (Us Aid) ha avuto con i vari governi locali.

Le preoccupazioni africane sono chiare. Ma qual è il vero valore per Washington di questa scelta? Lo spiega bene Peter Pham, Ph.D., editorialista di «World Defense Review»: «Questa decisione è attesa da lungo tempo, vista l'importanza strategica del continente per gli interessi americani. L'Africa Sub Sahariana oggi fornisce agli Stati Uniti quasi il 20 per cento del suo petrolio di cui ha bisogno, e secondo le stime del National Intelligence Council questo dato è destinato a salire al 25 per cento in questa stessa decade. Queste risorse sono particolarmente vulnerabili agli attacchi di terroristi come Al Qaeda, o a quelli di altri radicalismi regionali che, con l'appoggio esterno, hanno messo gli occhi sul potere nell'area».

Pham non specifica di chi sia quell'appoggio esterno, ma se vi leggiamo il nome Cina, non credo che saremo smentiti.

Le idee di Firpo
sull'aborto

■ Leggo sulla *Stampa* del 24 aprile quanto affermato dal segretario della Congregazione della dottrina della fede, Monsignor Angelo Amato: l'aborto è come il terrorismo. Dolore e stupore sono le prime sensazioni che provo; mi vengono in mente le parole del professor Firpo che, tanti anni fa, scrisse un bellissimo e intenso articolo sull'argomento, dove poneva la drammatica decisione della donna fra «orrore e necessità» e dove non mancavano note di umanità e compassione; rifletteva sulla ferita che tale decisione provoca nel fisico e nell'anima segnandoli per sempre. Capisco la posizione della Chiesa, ma, al di là delle considerazioni di carattere medico-scientifico (quando si diventa «persona», «diritti giuridici» ecc.), mi addolora vedere ribadita la più assoluta mancanza di pietà nel definire tout court «terrorista» una persona in un momento difficilissimo della sua vita.

CONCETTA LA NAIA, MESTRE (VE)

Gli sprechi
di acqua

■ A proposito dell'emergenza acqua perché nessuno parla dei fondi Cee ricevuti dall'Italia da destinarsi all'ammmodernamento della rete idrica e che sono stati dirottati non si sa dove dai nostri governanti sia di destra che di sinistra? Perché nessuno parla dello spreco quotidiano, 30-35%, causato dagli obsoleti sistemi idrici del Paese, città e campagne che sono ormai un colabrodo? L'Italia resta comunque un Paese ricco

di acqua a basso costo ed è quindi logico che sia uno dei Paesi europei nei quali costa meno, in compenso altre risorse costano molto più care che in altri Paesi. Credo fermamente che debba crescere in ognuno di noi la consapevolezza dell'importanza da dare alla qualità dell'ambiente ed alle risorse naturali, però mi è chiaro che noi privati, tutti insieme, saremo come quei bimbi sul bordo della spiaggia a svuotare il mare con un cucchiaino.

MARIA CASALE, TORINO

La Fontana
a rischio

■ Ritengo che l'esibizionista che ha fatto il bagno nuda nella fontana di Trevi andrebbe multata non per aver esibito le sue grazie, che non è di certo atto osceno, se non per una certa morale bacchettona, ma per averlo fatto mettendo a rischio l'integrità di un monumento così fragile e delicato. Non ci son più piscine pubbliche a Roma?

ALBERTO MARASSO

Le lacrime
dei politici

■ Leggo che l'onorevole Fassino a conclusione del suo discorso ha detto con voce incrinata per la commozione: «Io credo che ce la faremo, saremo all'altezza delle aspettative e ancora una volta scriveremo una pagina di storia». La platea lo ha applaudito, mentre gli iscritti gli hanno tributato omaggio e «abbracci». Poi il politico, e non solo lui, con gli occhi umidi, è tornato al suo posto: tutti commossi. Chi sono mai questi politici fragili sino a piangere? Forse sono troppo stressati. Ad un politico serio non è permesso di commuover-

si. Le lacrime sono sintomo di debolezza, di instabilità emotiva e di irrazionalità. Una Nazione forte e seria si propone anche dal tipo di rappresentanti politici: questi non possono essere irrazionali. Forza, coraggio, equilibrio e freddezza accompagnata da un senso di umanità «ragionato» sono i presupposti per essere bravi governanti.

ALESSANDRO D'ANGELO, ROMA

Adam Smith
e l'Ici

■ Certe normative sociali sono ostinatamente assurde, innaturali, inique, vessatorie e ingiustificabili; tale è la tassa sulla prima casa abitativa o più prosaicamente l'Ici (imposta comunale immobili) Ma proprio leggendo il padre del liberalismo mondiale (cui tutti fanno riferimento, destra, centro, sinistra) Adam Smith, nella sua magna opera *La ricchezza delle nazioni* si evince l'incoerenza delle politiche attuali sulla casa e sorprendentemente lascia disgustati la continua refrattarietà di ogni governo a riparare a tale errore. E credo che Smith avesse ben compreso come le nefaste gabelle sulle abitazioni fossero in totale incoerenza con le sue idee, basta questo piccolo brano per capire «una casa da abitazione, come tale non contribuisce nulla al reddito di chi la abita, poiché in sé la casa non produce nulla».

GIUSEPPE MARCUZZI, AIELLO
DEL FRIULIUn libro
al D'Azeglio

■ Come ex allievo del Liceo Classico Statale Massimo d'Azeglio ai tempi dell'allora preside, prof. Rosario Russo, deploro il rifiuto del preside at-

tuale, Salvatore Iuvara, a consentire la presentazione del libro di Novelli che tratta della fucilazione da parte di partigiani di una sedicenne ausiliaria della Rsi, causa la delazione (falsa e in malafede) di un compagno di scuola (*La Stampa*, 24 aprile 2007, pag. 68). Non credo alle giustificazioni di circostanza del preside circa la «mancanza di tempo»: credo si tratti piuttosto di mancanza di coraggio, molto grave in chi si pensa sia un «educatore», al vertice del glorioso liceo di Torino, il quale dovrebbe sentire il dovere di fornire ai giovani un'informazione libera, completa, indipendente, e non solo e comodamente allineata al... vento che tira. Grazie alla *Stampa* che ha dato il dovuto rilievo alla notizia e ricordato la ragazzina caduta.

PROF. DR. MAURIZIO CONTI,
TORINO, ITALIANO LIBEROLa protesta
degli armeni

■ Ho letto l'articolo di Flavia Amabile a proposito della protesta della comunità armena di Roma contro il titolo e la loro mancata partecipazione alla mostra «Turchia 7000 anni di storia». Vorrei solo precisare che sarei stato lietissimo di inserire oggetti armeni o anche curdi nella mostra di Palazzo Reale a Napoli. Purtroppo il Protocollo ufficiale da me firmato con il ministero della Cultura turco mi ha perentoriamente impedito di cambiare unilateralmente il titolo della mostra.

LUIGI NECCO, AZIENDA
AUTONOMA SOGGIORNO CURAE
TURISMO DI NAPOLI

Grazie alla precisazione di Luigi Necco che conferma quanto sostenuto dalla comunità armena che esistevano «pressioni diplomatiche turche»

[FL. AM.]

LE LETTERE VANNO INVIALE A: LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO • E-MAIL: LETTERE@LASTAMPA.IT • FAX: 011/6568924

Oggi su www.lastampa.it

a cura di Anna Maserà

CANALE «SCIENZA»

Guardate le foto del sole in 3D
Ecco come costruire gli occhiali

■ Guardate nel canale Scienza le prime spettacolari immagini del Sole in tre dimensioni. Per vederle in 3D occorrono occhiali speciali. Se non li avete, li potete facilmente costruire in casa con un paio di forbici, un po' di cartone, nastro adesivo trasparente e due pezzi di foglio di acetato, uno rosso, l'altro blu. Le istruzioni sono online.



COSTUME

Il video di Nora
la gatta pianista
spopola in Rete

■ Su Internet spopola il video di Nora, una gatta con la passione per la musica: già due milioni e mezzo di persone hanno potuto ammirarla su YouTube - il portale di Google che permette agli utenti di pubblicare i propri filmati - mentre suona il piano (o meglio: mentre si esercita determinata sulla tastiera). Lo potete trovare nel canale Costume.

FORUM

I vostri messaggi
e le testimonianze
sul «mobbing»

■ Mobbing, le vostre storie sono nel forum. Ci scrive Elena: «Avevo un bel lavoro. Rimasta incinta, ho dovuto inserire la piccola al nido e chiedere il part-time: l'azienda ha detto "no" e mi ha costretto a dimettermi. Così dopo dieci anni di professione informatica mi ritrovo con uno stage di 4 ore al giorno a 400 euro al mese per quattro mesi senza futuro».